

AIPG

ASSOCIAZIONE ITALIANA di PSICOLOGIA GIURIDICA

8. CORSO di FORMAZIONE

in

PSICOLOGIA GIURIDICA, PSICOPATOLOGIA E  
PSICODIAGNOSTICA FORENSE

**Lo psicologo forense –  
risorsa di competenze e fonte di errori  
nell'ambito di un presunto abuso sessuale**

Tesina a cura di Samantha Reali

Lo psicologo forense – risorsa di competenze e fonte di errori  
nell'ambito di un presunto abuso sessuale

Indice

1. Il ruolo dello psicologo forense in generale e nello specifico nell'ambito minorile.....	2
2. Gli strumenti dello psicologo forense in ambito giudiziario: limiti e possibilità di utilizzo nell'ambito minorile.....	5
3. Lo psicologo forense – risorsa di competenze e fonte di errori in generale e nello specifico nel ambito di un presunto abuso sessuale.....	12
Bibliografia.....	25

## **1. Il ruolo dello psicologo forense in generale e nello specifico nell'ambito minorile**

Lo psicologo forense lavora presso i vari tribunali come consulente tecnico, perito oppure come supporto nel contesto investigativo. Il suo lavoro, ha la finalità di supporto per avvocati, magistrati o giudici nelle loro decisioni tramite consulenze tecniche e risposte ai quesiti posti. Lo psicologo forense deve cercare di comprendere e valutare lo sviluppo cognitivo, il grado di maturità riguardo all'età anagrafica, la vita affettiva e sociale, le pulsioni, il funzionamento psichico e dell'Io (Corte di Cassazione a sezioni unite 8/3/2005 N° 9163), l'agito deviante e non, le alterazioni psichiche di un adulto come di un bambino o di un adolescente, con il supporto di conoscenze teoretiche e strumenti testologici. Il suo compito è quello di fornire un ausilio decisionale. Dunque la sua indagine non deve rendere elementi di prova o fornire dati sulla veridicità di affermazioni o denunce.

Come precedentemente esposto, lo psicologo forense svolge un differente ruolo in base all'ambito giudiziario in cui lavora e da chi gli è stato conferito l'incarico. Nel caso del processo civile ha il titolo di Consulente Tecnico d'Ufficio, se nominato dal Pubblico Ministero o dal Giudice e in qualità di Consulente Tecnico di Parte se incaricato da un avvocato. Se l'incarico viene conferito dal Giudice in un procedimento penale (art.221 c.p.p.) lo psicologo forense è denominato Perito, se viene nominato dal Pubblico Ministero o da un avvocato ha il ruolo di Consulente Tecnico (art. 225 c.p.p.). Le competenze dello psicologo forense nel processo civile sono di fornire le consulenze per l'accertamento del danno psichico, esistenziale e morale; nei casi d'interdizione e inabilitazione psichica; nei casi di valutazione dell'identità psico-sessuale e della richiesta di cambio di genere; nell'accertamento della capacità di intendere e di volere. Nel processo penale lo psicologo forense è chiamato a fornire il suo contributo come per esempio nei casi di abuso o sospetto abuso sessuale, così come nella valutazione di attendibilità di una testimonianza.

Il campo forse più noto di competenza dello psicologo forense nell'ambito civile minorile, è la tutela e l'affido dei minori nel contesto delle separazioni delle coppie genitoriali; i quesiti posti dal giudice a cui deve rispondere si riferiscono alla migliore soluzione per l'affidamento dei minori, congiunto (legge 54 del 2006 c.c.) o esclusivo (ex art. 155 c.c.) oltre alla valutazione dell'effettiva capacità genitoriale. Lo psicologo forense esamina i rapporti affettivi in essere tra il minore e ciascun genitore, l'idoneità del padre e della madre a soddisfare le esigenze specifiche di crescita dei figli. Inoltre vengono analizzate e valutate le modalità con cui regolare i rapporti e la frequentazione col singolo genitore.

L'operato dello psicologo forense si orienta seguendo i quesiti posti dal Giudice, dal Pubblico Ministero oppure dall'avvocato. Egli accetta di rispondere solo ai quesiti per cui, in base alle sue conoscenze, è in grado di rispondere correttamente (Codice Deontologico degli Psicologi e Linee Guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008). I quesiti, per lo psicologo forense, hanno come contenuti l'analisi psicologica di un soggetto e non una valutazione specifica dei fatti indagati. Nel caso di presunto abuso sessuale la Linea Guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio auspica il conferimento di un incarico collegiale.

L'operato dello psicologo forense viene guidato da normative, sia legislative che convenzionali, come per esempio nel lavoro con i minori la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo 1989, ratificata in Italia con la Legge 27 Maggio 1991, n. 176, la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli 1996, ratificata in Italia con la Legge 20 Marzo 2003, n. 77 e la Carta di Noto 2002. È necessario che lo psicologo forense si tenga continuamente informato sulle evoluzioni costanti nell'ambito giuridico, poiché come per esempio nei quesiti per un affidamento spesso i giudici fanno chiare domande con il supporto di leggi. Come tutti gli psicologi, anche lo psicologo forense esercita il suo operato nel rispetto del Codice Deontologico dello Psicologo (Dicembre 2007) e dell'Ordinamento della professione di psicologo legge N° 56 del 18.02.1989. In più lo psicologo forense si avvale delle specifiche Linee Guida Deontologiche per lo Psicologo Forense (Torino 1999).

Lo psicologo forense, nei panni di esaminatore, deve essere in grado di costruire delle ipotesi cliniche in base ai dati a sua disposizione e rispondere ai quesiti posti attraverso

un corpus di conoscenze tecniche sostenute da una metodologia scientifica. Questo operato verrà trattato nel capitolo seguente.

## **2. Gli strumenti psicodiagnostici dello psicologo forense in ambito giudiziario: limiti e possibilità di utilizzo**

Il compito principale dello psicologo forense è l'indagine psicodiagnostica. La stesura di una diagnosi della personalità è fondamentale per stilare un profilo psicologico e/o psicopatologico.

L'esame psicodiagnostico traccia un profilo di personalità e contribuisce alla diagnosi differenziale. Con i dati rilevati lo psicologo forense valuta e analizza l'intera area cognitiva, l'area sociale, i meccanismi difensivi, la struttura e la sovrastruttura dell'Io, le relazioni oggettuali, l'identità di genere e sessuale, la valutazione della personalità per tratti, lo sviluppo psico- affettivo e l'adeguatezza dell'evoluzione della personalità di un adulto o di un minore. Per poter analizzare tutto ciò lo psicologo si avvale dell'ausilio di tecniche metodologiche- scientifiche riconosciute.

L'esaminatore ricorre a colloqui liberi e tematici. I dati ricavati da essi consentono di giungere a deduzioni ottenute con elementi intuitivo- comprensivi. In questa circostanza risaltano la qualità, la preparazione e l'esperienza dell'esaminatore, poiché si muove in maniera relativamente "libera". Non così con i test, i cui dati ricavati vengono decifrati con chiavi di lettura obiettive e oggettive, attraverso la standardizzazione e la taratura dei test stessi. Purtroppo, come avvenne anche agli inizi dello sviluppo generale dei test, ancora oggi incombe l'abuso di questi strumenti diagnostici, nel senso che può essere fatta un'interpretazione errata del test stesso e dei suoi dati. Colpiti da questo fatto sono soprattutto i Test Proiettivi, che possono essere abusati e valutati secondo situazioni e convenienze del momento.

Le tecniche metodologiche dello psicologo forense per realizzare un'indagine sono.

- Anamnesi con la raccolta della storia personale del soggetto in esame

L'anamnesi è una raccolta di dati e informazioni con un elevato grado di obiettività poiché i fatti rilevati sono verificabili attraverso delle documentazioni. Non fanno parte dell'anamnesi i "vissuti" del soggetto. L'esaminatore trascrive direttamente e immediatamente le risposte del soggetto e alla fine della raccolta gli chiederà conferma

della trascrizione. L'anamnesi si compone in: anamnesi familiare/ fisiologica/ patologica/ scolastica e lavorativa/ giudiziaria.

- L'osservazione psicologica e il colloquio clinico

Il colloquio clinico è una tecnica di osservazione e di studio del comportamento umano per raccogliere informazioni (fine diagnostico), motivare (fine terapeutico), e informare (orientamento). L'osservazione psicologica è alla base del lavoro peritale nell'ambito forense e costituisce uno degli strumenti più importanti ma anche più difficili e più rischiosi. Questa tecnica è l'unico modo per fornire un'ampia base descrittiva dell'esaminato, sul suo comportamento manifesto e sui suoi vissuti più o meno congrui al modo di comportarsi e sulle sue caratteristiche sensoriali, percettive, affettive, relazionali e interpretative degli eventi. Nell'osservazione diretta è importante che lo psicologo forense riesca a instaurare, in tempi molto brevi, una transazione comunicativa positiva poiché, il numero di ascolti è di durata e di quantità limitata. La durata dell'ascolto o del colloquio con il minore è da adeguare alle condizioni psicofisiche e all'età del minore stesso. La Linea Guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio impone un numero di incontri con il minore non inferiore a tre.

Lo scopo del colloquio è osservare e ascoltare, descrivere e interpretare. Nell'esaminare i bambini più piccoli lo psicologo forense sa che essi non hanno ancora sperimentato le funzioni introspettive e quindi gli aspetti imitativo- riproduttivi, perseverativi e confabulatori, immaginativo- fantastico, sono ancora dominanti fino a 4-5 anni. L'attività dei processi integrativi dell'Io non sono in grado a livello significativo di strutturare una Gestalt. Quando il bambino è molto piccolo, utilizza livelli comunicativi di relazione e non di contenuto e una modalità relazionale prevalentemente non verbale in quanto gli elementi primari emozionali segnici sono dominanti rispetto agli elementi conoscitivi simbolici. L'età del bambino è una variabile che fa la differenza e secondo cui lo psicologo forense prepara e organizza l'osservazione.

Il colloquio clinico è finalizzato all'analisi e alla valutazione dei vissuti di un soggetto sotto esame e si articola in tre modalità differenti: colloquio libero/ colloquio tematico/ colloquio a contestazione. Con il colloquio vengono presi in considerazione:

atteggiamento e comportamento generali/ atteggiamento e comportamento durante il colloquio/ senso- percezioni, capacità mentali e di comprensione.

- Applicazione e valutazione dei test psicologici

La metodologia nella valutazione della personalità (esame psichico) con l'ausilio dei test si suddivide in due rami: la metodologia classica/psichiatria clinica e la metodologia sperimentale/psicologia clinica. La prima si avvale dei colloqui clinici e produce dei risultati intuitivo- comprensivi. La seconda invece si basa su test psicologici che forniscono dei risultati obiettivo- oggettivo. I risultati delle due metodologie vengono poi integrate in un'unica valutazione.

- Le tecniche proiettive

Le tecniche proiettive, come strumento di osservazione della personalità, sono acquisite dalla comunità scientifica internazionale come prove valide anche in sede peritale (Capri 2007). I Test Proiettivi sono finalizzati ad analizzare nell'insieme la personalità del soggetto esaminato in un contesto globale esplorando gli aspetti affettivi e volitivi, ma fornendo indici e dati relativi anche dell'aspetto cognitivo. I Test Proiettivi mettono l'individuo in una situazione di espressione e reazione ad uno stimolo libero e individuale. Per questo i risultati di questa tipologia di test variano fortemente da soggetto a soggetto.

- Test di Rorschach

*"Il Test di Rorschach di H. Rorschach è un test percettivo- proiettivo semistrutturato, tuttora il più utilizzato e studiato attraverso ricerche e tarature internazionali; valuta la qualità dell'intelligenza, dell'affettività e delle relazioni oggettuali. Delle funzioni cognitive analizza l'approccio alle problematiche, le capacità di astrazione, le funzioni pratico-concrete la capacità di progettazione, le funzioni di critica e di giudizio, il pensiero analitico, l'aderenza alla realtà. Descrive la tipologia psicologia della personalità, la struttura e la sovrastruttura dell'Io, l'immaturità affettiva, i meccanismi difensivi, l'identificazione del genere, le relazioni sociali. È utilizzato per la diagnosi per tratti e per quella differenziale. Attraverso medie e percentuali indica le eventuali alterazioni psichiche. Tra gli approcci interpretativi più studiati e qualificati, tutti riconosciuti dalla International Rorschach Society, ci sono il metodo classico francese di*

*impostazione psicoanalitica, il metodo italiano di impostazione integrata formale - contenutistica e clinico- psicodinamica”*(Capri CEIPA, 2004).

- Le Favole di L. Duss

Le Favole di L. Duss sono indicate ai soggetti in età evolutiva dai 3 ai 4 anni. Lo scopo è tracciare la struttura del carattere in relazione alla presenza o meno di situazioni traumatiche, sia recenti che passate. La prova consiste nella presentazione al soggetto di dieci favole così dette aperte: l'esaminato deve terminare il racconto che gli viene letto dallo psicologo forense secondo la sua immaginazione. L'analisi analitica della narrazione prodotta permette all'esaminatore di valutare l'esistenza e la profondità dei 'complessi' che possono ostacolare l'adattamento e costituire un blocco dell'affettività del soggetto.

- Il Reattivo di Realizzazione Grafica di E. Wartegg

*"Il Reattivo di Realizzazione Grafica di E. Wartegg o WZT, test grafico proiettivo semistrutturato, somministrabile dai 3 anni e 6 mesi in su, attraverso una nuova modalità di siglatura e di interpretazione collegata ad un modello teorico di riferimento di tipo psicodinamico (sviluppatasi soprattutto in ambito dell'età evolutiva), è in grado di fornire una descrizione esauriente del livello di organizzazione, strutturazione ed integrazione dei processi di pensiero e degli elementi psicoaffettivi fondamentali per i processi di sviluppo, evoluzione e adattamento dell'Io."*<sup>1</sup>

- Disegno della Figura Umana di K. Machover

*"Il Disegno della Figura Umana di K. Machover, non ha limitazioni di età, di intelligenza o abilità artistica.*

*La rappresentazione grafica che il bambino propone alla richiesta di disegnare una figura umana intera, offre l'opportunità di valutare il grado di evoluzione intellettuale in riferimento alla completezza del disegno, correlando lo sviluppo psicomotorio con quello di funzioni specifiche del sistema nervoso centrale. Inoltre, il bambino nel disegno, non solo esplica un'attività motoria che diventerà sempre più composta e controllata con l'aumento dell'età, non solo rivela il coordinamento tra i vari elementi che compongono la proiezione dello*

---

<sup>1</sup> Linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008

*schema corporeo, ma fornisce il grado della sua capacità di adattamento tradotto nella rappresentazione di uno schema cognitivo, emozionale e relazionale su un piano sensorio-motorio. Il questionario, che aggiunge un aspetto verbale alla rappresentazione grafica, offre l'opportunità di ottenere delle apprezzabili osservazioni psicologiche intorno al soggetto, ed è utile convalida delle caratteristiche ritratte graficamente.”<sup>2</sup>*

- Disegno della Famiglia di Corman e L. Porot

*“Il Disegno della Famiglia, secondo le due diverse metodologie di L. Corman e M. Porot, risulta utile ad esplorare come siano effettivamente percepiti dal bambino i rapporti affettivi con e tra i familiari, fondamentali per la formazione della sua personalità. Il disegno della famiglia permette di conoscere i sentimenti anche inconsapevoli del bambino verso i familiari e comprendere la sua capacità d'interagire con le persone significative del suo ambiente. Ciò è importante anche dal punto di vista psicodinamico, se si tiene conto che gli studi sullo sviluppo affettivo, inizialmente focalizzati soltanto sulla teoria freudiana delle pulsioni, hanno successivamente spostato l'interesse alla teoria delle relazioni oggettuali.”<sup>3</sup>*

Nell'ambito della psicomетria vengono considerati aspetti esclusivamente normativo-statistici con alla base modelli cognitivistici. La raccolta di dati per la valutazione tramite test viene dunque completata con i seguenti test neurologici e di livello.

- Tra i test neuropsicologici il maggiormente utilizzato è il Visual Motor Gestalt Test di L. Bender:

*“Il Bender, quale test di maturazione della funzione visivo- motoria della gestalt è importante per individuare eventuali ritardi o regressi della funzione o addirittura la sua perdita, come anche difetti organici del sistema nervoso centrale. Esso, inoltre, ha dimostrato di essere molto utile anche nell'analisi degli indici emozionali della personalità, specialmente quelli grafici laddove appaiono fenomeni particolar legati alla strutturazione formale del tratto.”<sup>4</sup>*

Si presentano 9 figure rappresentanti delle *gestalt* differenti, che il soggetto deve riprodurre come vede. La valutazione dipende dalla forma delle figure riprodotte, dal rapporto in cui si trovano le une con le altre, dalla collocazione nello spazio e dalla successione temporale.

---

<sup>2</sup> Linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008

<sup>3</sup> Linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008

<sup>4</sup> Linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008

Tra le prove di livello che vengono usate in maggior misura sono la WPPSI somministrabile a soggetti di età compresa tra i 4 e i 6 anni; la WISC-III-R, tra i 6 e i 16 anni; la WAIS – R, dai 16 anni in poi.

*"Le varie versioni risultano accuratamente standardizzate ed i suoi sub-reattivi sono espressi in una scala di punteggi ponderati equiparati e direttamente confrontabili. Per il modo stesso in cui sono state strutturate, tutte offrono diverse opportunità di essere utilizzate e cioè sia a complemento della diagnostica psicologica, sia per una più circostanziata definizione dei potenziali per l'apprendimento.*

*Ciò è dovuto al fatto che ogni subtest, appartenente alla scala Verbale e a quella di Performance, esplora una funzione o un insieme di funzioni dell'attività intellettuale, permettendone la valutazione di efficienza sia in sé sia in correlazione e in confronto con le altre funzioni e con l'attività globale, grazie alla possibilità di quantificare il rendimento ad ogni prova.*

*Pertanto i test permettono di ricavare una valutazione del livello globale di intelligenza espresso in termini quantitativi e una valutazione qualitativa sull'esistenza o meno di equilibrio delle funzioni psichiche intellettive tra loro."*<sup>5</sup>

## Questionari di personalità

*"Tra i test di personalità, per quanto riguarda i questionari, l'MMPI - A è utile e innovativo in quanto rappresenta un questionario di personalità adattato specificamente per gli adolescenti (14 - 18 anni); come l'MMPI, è il più utilizzato per la diagnosi clinico-nosografica anche nella versione per l'adolescenza, essendo stati introdotti item riferiti allo sviluppo e alla psicopatologia degli adolescenti.*

*Il questionario valuta lo stato psichico del momento, la condizione in cui si trova il minore, ma anche i meccanismi di difesa consci e inconsci, i tratti di aggressività, di impulsività, di insicurezza, di ansia; valuta la presenza di dipendenza patologica, il tono dell'umore, la capacità di anticipare e progettare azioni e comportamenti."*<sup>6</sup>

Come descritto all'inizio, tutti i test qui elencati sono riconosciuti con largo margine dalla comunità scientifica internazionale come strumenti validi alla raccolta essenziale dei dati per rispondere con professionalità obiettiva e oggettiva ai quesiti posti.

---

<sup>5</sup> Linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008

<sup>6</sup> Linee guida per le perizie in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008

Fondamentale è la corretta somministrazione e valutazione dei test nominati nella forma e nei suoi contenuti.

### **3. Lo psicologo forense – risorsa di competenze e fonte di errori in generale e nello specifico nel presunto abuso sessuale su un minore**

In ambito forense la competenza clinica deve essere superiore a ogni altra conoscenza, poiché in qualunque contesto risulterà sempre fondamentale fare diagnosi psicologiche e psicopatologiche, per affermare per esempio la presenza di un disturbo psichico, oppure per escluderlo, per stabilire l'attendibilità della testimonianza ecc.

Lo psicologo forense svolge la sua attività in un sistema giuridico tenendo conto della cornice in cui si trova e si muove. Egli è in un ambiente dove il principio di legalità è prioritario a quello di cura, anche se deve lavorare sempre nel rispetto dell'esaminato (Codice Deontologico degli Psicologi). Lo psicologo forense non ha il compito di andare alla ricerca della verità o in cerca della certezza della prova legata al fatto/reato. Il suo incarico è di dare un ausilio decisionale. Se l'aiuto o le risposte ai quesiti non corrispondono a una verità oggettiva basata sugli elementi raccolti, potrebbero portare a una decisione errata da parte del giudice e di conseguenza danneggiare delle persone. La distinzione tra ruolo investigativo – giudicante (Polizia, Giudice o Avvocato), clinico- peritale (psicologo o psichiatra) e psicoterapeutico (psicoterapeuta, che agisce però al di fuori del processo di valutazione clinica-forense) deve essere chiara a tutti gli interessati, che devono agire anche di conseguenza. È bene però che le singole figure professionali sappiano in grandi linee quali sono le mansioni degli altri. Lo psicologo forense valuta la personalità e l'attendibilità della testimonianza nel suo contesto psicologico. Le parti come il giudice o il PM valutano l'attendibilità giudiziaria. Per una buona collaborazione fra psicologo forense e l'ambiente giuridico è fondamentale che lo psicologo abbia una conoscenza sufficiente della legge, delle normative e del funzionamento e procedimento del contesto in cui opera.

Lo psicologo forense in veste di diagnostico ed esaminatore si avvale di strumenti scientifici per arrivare a delle conclusioni e dare delle risposte ai quesiti che deve affrontare. Anche se come abbiamo visto prima questi strumenti, rilevano dati oggettivi e obiettivi, lo psicologo forense esprime il proprio parere e dunque questi aiuti diagnostici sono esposti a interferenze umane e a inquinamenti.

I dati rilevati dipendono da chi osserva, da cosa si osserva e da come si osserva, dunque da elementi soggettivi. Nel processo di osservazione, di ascolto e di relazione la parte soggettiva è dominante su quella oggettiva. L'osservatore gioca una parte attiva non solo attraverso l'esperienza senso-percettiva ma anche attraverso vissuti emozionali trasferibili nel processo di osservazione. Come dall'osservazione anche nello svolgimento di un'audizione o di un colloquio, l'esaminatore deve cercare di agire il più oggettivo e obiettivo possibile. Cosa certamente non facile, poiché s'interagisce con qualcuno e ne nascono meccanismi consci e subconsci. Nel colloquio si possono attivare potenti processi transferiali e controtransferiali attraverso aspettative a caratteristiche affettive, positive o negative, sia da parte della persona esaminata sia da parte dello psicologo forense, facendo perdere al contesto la sua specifica caratteristica di ambito valutativo che lo differenzia rispetto a quello terapeutico.

Se lo psicologo forense lavora con minori, il suo atteggiamento sarà diverso da quello che avrebbe con un adulto. Il bambino (nel contesto di esaminato) per esempio ha minori opportunità dal punto di vista di contenimento cognitivo e difensivo per gestire una situazione d'esame. La nuova situazione che si è creata intorno a lui può indurre reazioni non alimentate dalla sua personalità ma indotte dal contesto d'esame. Per ridurre al minimo le possibilità di errore e d'inquinamento de Cataldo Neuburger (1997) raccomanda di adottare delle condizioni d'intervista appropriato all'età del minore e sottolinea che la ricerca psicologica conferma che i bambini anche se sono molto piccoli, sono in genere capaci di offrire un resoconto utile degli eventi.

Il risultato del colloquio è sempre un'interpretazione dei dati osservati e dipende dalla formazione culturale, individuale e professionale dell'esperto e dalla competenza, dall'esperienza e dall'equilibrio personale nel riconoscere e differenziare la propria comunicazione cognitiva da quella emotiva. Lo psicologo forense deve fare attenzione al livello di comunicazione del bambino, siccome il bambino più è piccolo, più utilizza livelli di modalità relazionali prevalentemente non verbali, con dominanza degli elementi primari emozionali segnici rispetto agli elementi conoscitivi simbolici. Il ruolo dello psicologo forense deve essere congruo con il contesto d'esame, deve dimostrare comprensione ed esprimersi in un linguaggio semplice e chiaro ovvero alla portata cognitiva del bambino.

I vari studi sulle capacità mnestiche di bambini prescolari non danno una risposta unica sulle vere capacità di racconto veritiero del bambino tra 3-6 anni su presunti fatti accaduti (Gallo, 1997). Il bambino usa modalità di racconto a se più vicino e in base al suo repertorio di vocaboli. Se un bambino riferisce un certo fatto nel passato, non è in grado di esprimere verbalmente il momento esatto nel passato, per esempio se un bambino dice "ieri" non, necessariamente, si tratta del giorno prima. *"I racconti dei bambini in età prescolare circa gli avvenimenti accaduti nel passato non sono molto attendibili, bisogna saperli decodificare ed interpretare nella giusta ottica, tenendo conto dello sviluppo mentale del bambino, della sua situazione psichica e della qualità dei suoi rapporti con i genitori"* (Gallo, 1997 pag. 208)

Come nelle osservazioni o nelle varie forme di colloqui lo psicologo forense si distingue nella sua professionalità e nella sua consapevolezza dei vari processi psicologici che si vanno a creare tra esaminato ed esaminatore. Ma punto chiave è la sua competenza nel gestire questi meccanismi e renderli a lui consci e gestibili. Questa gestione è facilitata se si sottopone l'esaminato a test metrici, in cui si interagisce poco e si rilevano risultati numerici che si possono comparare a delle tabelle normative standardizzate. Più complesso diventa se si tratta di test dove l'esaminatore interagisce con l'esaminato. Il modo in cui l'esaminatore esprime una frase o formula il suo contenuto può influenzare l'atteggiamento dell'esaminato. Più vulnerabili sono i Test Proiettivi, dove esistono delle Linee Guida di somministrazione e di interpretazione, ma lo psicologo forense ha decisamente più libertà di svolgimento e valutazione. La tentazione di lasciarsi impressionare e guidare da una certa frase o da un certo disegno è molto forte. Tutte le risposte raccolte per esempio da un Rorschach devono essere valutate nel loro contesto e non estrapolate singolarmente per "inchiodare" un certo fatto. Si pensi a meccanismi psichici come la "profezia che si auto adempie" dove *"una supposizione o profezia che per il solo fatto di essere stata pronunciata, fa realizzare l'avvenimento presunto, aspettato o predetto, confermando in tal modo la propria veridicità"*<sup>7</sup>, oppure l'effetto Pigmalione dove l'esaminatore si lascia influenzare inconsciamente nella sua valutazione da un singolo input. Anche l'effetto alone è un termine per descrivere una distorsione cognitiva in cui durante la valutazione di una persona l'esaminatore rileva una qualità positiva e le associa ad altri aspetti positivi

---

<sup>7</sup> Profezia che si autoavvera. (19 agosto 2008). *Wikipedia, L'enciclopedia libera*. Tratto il 4 ottobre 2008, 15:39 da [http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Profezia\\_che\\_si\\_autoavvera&oldid=18138395](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Profezia_che_si_autoavvera&oldid=18138395).

privi di reali correlazioni. Lo psicologo forense deve essere conscio di questi meccanismi per evitare delle falsificazioni nella valutazione e nelle conclusioni. Questo pericolo è potenziato quando si tratta di bambini che ci appaiono indifesi e bisognosi di aiuto e lo psicologo forense abbandona i binari di esaminatore.

Dall'altro canto anche l'esaminato potrebbe distorcere il suo comportamento in modo inconscio come dimostra l'effetto Hawthorne che descrive il fenomeno dell'esaminato che si comporta in un certo modo perché osservato. Anche studi sulle capacità mnestiche nei casi di presunto abuso sessuale rilevano l'atteggiamento di compiacimento dell'esaminato minorenni verso l'esaminatore.

Comportarsi con un'eccessiva spregiudicatezza e superficialità falsifica la valutazione dell'esaminato con conseguenze negative per i diretti interessati. Come spesso già sottolineato il compito dello psicologo forense nel suo ruolo di consulente è di raccogliere vari dati, compararli e relazionarli in modo scientifico fra di loro e trarne poi complessivamente delle conclusioni, esprimendole comprensibilmente per coloro che hanno richiesto la relazione.

Il confronto con il tema dell'abuso sessuale di un minore è emotivamente molto carico e può creare nell'esaminatore il bisogno inconscio di convalidare una sua posizione pregiudiziale su questa tematica. I preconcetti e le deformazioni professionali ostacolano la corretta valutazione dei fatti raccolti. Si tende a non mettere in discussione i propri convincimenti e informazioni che potrebbero invalidare gli stessi e si lavora per raggiungere la verifica o la falsificazione, in base da quale parte ci si trova. Lo psicologo forense deve cercare delle spiegazioni alternative per comportamenti osservati, per giungere attraverso le sue conoscenze teoriche e d'esperienza alla conclusione per lui più sostenibile. Per Gullotta (1997) lo psicologo forense non dovrebbe avere una *"perseveranza nelle credenze e/o tendenza al verificazionismo, poiché non deve prendere nessuna delle parti processuali"*. Appena lo psicologo forense ha creato un'ipotesi egli stesso deve cercare di falsificarla e non di verificarla, magari con verificazionismo artificiale.

Il lavoro diagnostico di un presunto abuso sessuale richiede da parte dell'esaminatore un'approfondita conoscenza del tema stesso e una consapevolezza di quali effetti abbia il confronto con tale argomento con il proprio equilibrio psicofisico. (Bartles 1992 in Coughlan John-G. 1997). Questo non toglie che uno psicologo forense si dedichi a quel

caso con professionalità e nel rispetto di tutti i soggetti coinvolti. Se lo psicologo forense non è in grado di avere un distacco professionale con la cosiddetta circostanza è meglio sia per lui per che la presunta vittima e tutti i diretti interessati di affidare il caso ad un collega (Jones 1996). Le situazioni di esame su un presunto abuso sessuale ai danni di un minore possono, essere cariche di emozioni fortissime e la realtà giudiziaria è ben diversa dalle innumerevoli fiction investigative che vediamo in tv, che hanno più delle volte un finale glorioso e lieto. Come spiega anche Maria Teresa Gallo il tema dell'abuso sessuale su minore, pur essendo così drammatico "*colpisce ed eccita morbosamente l'immaginario mentale*"(Gallo 1997).

#### Portamento fondamentale e rapporto

Conservare una distanza professionale e un distacco emotivo in tali casi è sicuramente un'impresa difficile. In un ambito di consulenza o di terapia ci si prenderebbe subito cura del minore e lo si sosterebbe. Fino ad un certo punto non si metterebbe in dubbio quello che dice il minore/paziente. Se il minore dovesse essersi inventato l'abuso, viene comunque aiutato, perché per lo psicologo questo atteggiamento potrebbe essere decifrato come un richiamo d'aiuto. Lo psicologo forense invece non cercherà di capire il perché di questo comportamento, si limiterà semplicemente a riferirlo nella sua relazione. L'essere sopra le parti è fondamentale per garantire uno svolgimento corretto, obiettivo e oggettivo del operato clinico - forense. Lo psicologo forense non deve mai incalzare le difese del bambino, a quello ci pensa l'avvocato (Coughlan John-G, 1997). Lo psicologo forense è solamente responsabile che il suo operato con il minore sia svolto nel diritto e nel rispetto dell'esaminato, come dettato dalle innumerevoli normative internazionali.

Lo psicologo forense rappresenta una persona estranea per il bambino. Perciò è importante, secondo Jones (1996), di avere un comportamento aperto e schietto con il bambino. Il minore deve avere la certezza, se non altro l'impressione, che la persona che vuole qualcosa da lui lo rispetti in ogni caso. Nel colloquio l'esaminato deve potersi sentire libero di dire quello che vuole e l'atteggiamento di base dell'esaminatore è "io non so nulla di te"(Goodwin e al. 1982 in Jones 1996).

Il bambino sta di fronte allo psicologo in primis come persona. Ma non è tuttavia da dimenticare che il colloquio dovrebbe condurre a qualcosa, a delle risposte o dei

chiarimenti. Per questo motivo lo psicologo forense spiega al bambino il suo ruolo, per rendere la situazione il più trasparente possibile (Amman & Wipplinger 1997). Il consenso informato è anche imposto dal Codice Deontologico degli Psicologi. Così il bambino non si distrae a pensare cosa abbia in mente questa persona estranea e quali cose velate abbia intenzione di fare con lui. Nell'ascolto del minore lo psicologo forense deve rispettare le normative legislative che proteggono il minore, che consistono nel dare una corretta e completa informazione. Durante tutto l'iter preliminare e processuale si deve tenere conto dell'opinione del minore in base al suo grado di maturità (Convenzione di New York sui diritti del fanciullo 1989, ratificata in Italia con la Legge 27 Maggio 1991, n. 176 e Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli 1996, ratificata in Italia con la Legge 20 Marzo 2003, n. 77).

Un buon rapporto presuppone che lo psicologo forense non faccia al bambino promesse che non può mantenere. Il rapporto che si va a creare è di per se già collocato in un setting negativo, che non deve essere ulteriormente appesantito da bugie, tranelli o stratagemmi. L'unica strategia di rapporto che deve seguire lo psicologo forense è l'equilibrio tra distanza e vicinanza dal bambino. L'esaminatore deve captare quale equilibrio fa stare meglio il bambino e accettare questo rapporto. Secondo Horvath - Nowotny (2005) l'atteggiamento di base deve includere empatia, calore- stima- accettazione e auto congruenza o autenticità.

Il portamento dello psicologo forense di fronte al bambino riguardo l'empatia è da osservare in modo particolare. Com'è stato già detto, un'audizione per il chiarimento di un ipotetico abuso sessuale può risvegliare i sentimenti più negativi in un bambino. Accade che i bambini abusati sessualmente, abbiano un senso molto fine per reazioni e sentimenti altrui e sentono molto velocemente la ripugnanza o la tristezza dell'esaminatore (Jones, 1996). Lo psicologo forense cercherà per questo di mostrare comprensione ma, non avrà un atteggiamento immedesimante o che rispecchi le emozioni a lui affidate.

La certezza di un delitto sessuale la si può provare con una confessione da parte del reo oppure attraverso prove biologiche schiaccianti dell'aggressore. Se non ci sono né prove biologiche né confessioni da parte del reo, si lavora maggiormente sulla testimonianza della presunta vittima. La vittima, soprattutto se in tenera età, potrebbe avere grande timore o sensi di colpa che le impediscono di esprimersi sul presunto

fatto. Per questo lo psicologo forense si deve concentrare di rendere il colloquio meno stressante possibile, per evitare una possibile traumatizzazione o ritraumatizzazione.

Lo strumentario per effettuare interviste, audizioni e colloqui nel campo di presunto abuso sessuale di minore rappresenta una difficoltà particolare. Una procedura idonea per raggiungere buoni risultati nella testimonianza infantile è la Step-Wise Interview o "Intervista Graduale" elaborata dal Prof. Yuille (Di Giovanni 2007). Questa metodologia rinchiede le ultime conoscenze sulla psicologia evolutiva e le tecniche di memoria che possono aiutare il minore a ricordare e riferire il presunto abuso sessuale. Il suo intento è quello di 1. ridurre al minimo l'interviste; 2. ridurre al minimo il trauma dell'investigazione per il bambino; 3. massimizzare la quantità di corrette informazioni ottenibili dal bambino; 4. minimizzare il rischio di contaminazione che l'intervista può avere sulla memoria che il bambino ha dell'evento; 5. garantire e poter dimostrare l'integrità e la correttezza del processo investigativo e consentire un controllo di «qualità» della valutazione conclusiva. I principali passaggi della Step-Wise Interview possono essere sinteticamente riassunti come segue<sup>8</sup>: 1. creare un buon rapporto con il minore; 2. chiedere la rievocazione di due eventi specifici nella vita del bambino (ad es. una festa di compleanno e un gita con i parenti).; 3. accertarsi che il minore «dica la verità», accertando che riesca a discriminare tra realtà e fantasia; 4. introdurre il tema che interessa; 5. fase di narrazione libera; 6. domande di carattere generale, che avranno come spunto solamente contenuti precedentemente fornite dal minore stesso; 7. passaggio a domande specifiche per chiarimenti e approfondimenti (se necessario); 8. aiuti all'intervista come bambole anatomiche e disegni (se necessario); 9. conclusione dell'intervista appurando che il minore non voglia aggiungere nient'altro.

Un modello d'intervista standardizzato per la raccolta dati su un caso di presunto abuso sessuale non è disponibile. Probabilmente per il semplice fatto che ogni caso di presunto abuso sessuale è un caso singolo e da gestire in modo specifico. Sicuramente è bene prepararsi a mente uno schema di domande prima di confrontarsi con il minore.

Le domande

---

<sup>8</sup> Vedi de Cataldo 1997 e Di Giovanni 2007

Lo psicologo ha conoscenze di vari tipologie di domande (Jones 1996) e le inserirà strategicamente. L'esaminatore sa che i ricordi dei minori, soprattutto se si tratta di bambini piccoli, sono facilmente inquinabili dal tipo di domanda che gli vengono poste.

#### Domande incoraggianti

Le domande dovrebbero stimolare il bambino a raccontare qualcosa. Le domande sono formulate in tale modo che per il bambino sarà facile rispondere.

#### Domande dirette

"Tua mamma ha detto, che non lo desideri, se ti toccano in alcune parti corporee. Puoi raccontarmi un poco su ciò? Qualcuno ti ha toccato in un modo, che non ti è piaciuto?"

#### Domande dirette o mirate con introduzione precedente

Le domande dirette e mirate sono necessarie per avere ulteriori informazioni o precisazioni, soprattutto se si interroga un bambino di età inferiore ai 5 anni (Lamb, 1994 in Gullotta 1997).

"Parlo molto con bambini, e talvolta i bambini sono stati toccati in certi posti corporei. Può aiutare se si parla di ciò. Qualcosa di simile è mai accaduto a te?"

#### Domande ipotetiche

"Se papà ti avesse toccato il tuo pisellino, come sarebbe stata quella situazione?" "Se tu avessi un segreto, a chi potresti raccontarlo?"

#### Domande circolari

Queste domande hanno lo scopo di esplorare i collegamenti e condizionamenti reciproci di un sistema strutturato come la famiglia o la scuola.

#### Domande riflessive orientate al futuro

Questo tipo di domande hanno lo scopo di sviluppare strategie di soluzione per esempio ponendo la domanda del desiderio.

#### Formulazioni

Domande sul perché vengono generalmente evitate poiché potrebbe molto facilmente azionare i sensi di colpa in un bambino sessualmente abusato (Jones, 1996 e de Cataldo Neuburger, 1997).

#### Domande suggestive

Le domande suggestive cercano di indicare una determinata risposta. Le ricerche di de Cataldo Neuburger, 1989 e Doris, 1991 (in de Cataldo Neuburger 1997) sulla suggestione nella conduzione dell'esame dimostrano che il bambino, se viene avvicinato in modo suggestivo, può facilmente cambiare descrizione del proprio vissuto. I dati raccolti dai ricercatori nominati rivelano che è possibile indurre i bambini a dare una descrizione e una interpretazione sbagliata a eventi e azioni distorte dalla realtà. La suggestione è un elemento principale che può inquinare l'intervista stessa e di conseguenza il suo risultato. La suggestionabilità è positivamente correlata con l'età del bambino, più sono piccoli più sono suggestionabili, con lo stato di stress emozionale o di tensione, con il modo in cui vengono interrogati e la personalità di colui che interroga. Se il bambino ha fiducia nello psicologo e la relazione con lui è antiautoritaria e non lo impaurisce, si lascerà influenzare meno da domande suggestive (Amman & Wipplinger 1997).

Domande a risposta chiusa (sì/no)

La ricerca (de Cataldo Neuburger 1997) ha dimostrato che a domande a risposta chiusa c'è la tendenza, soprattutto nei bambini, di rispondere con un sì.

L'esaminatore non si limiterà a fare domande d'introduzione generiche e poi specifiche sul presunto fatto. Egli si concentrerà anche su delle domande che constatino la conoscenza della sessualità e il lessico usato, cosicché lo psicologo forense possa poi adattare il proprio linguaggio a quello del bambino. Nella fase iniziale si dovranno percepire il livello di sviluppo e il livello di repertorio comportamentale del minore. Lo psicologo forense dovrà dimostrare la sua capacità e esperienza in questo campo dato che nel colloquio non potrà avvalersi di materiale testologico. Fondamentale sarà anche l'accertamento della capacità del minore di distinguere la differenza tra, il vero e il falso. Soprattutto nei bambini sotto i cinque anni la capacità di comprendere il significato della bugia, della verità e delle false credenze è molto variabile e sfumato (Gullotta 1997).

Il contenuto di tutto quello che lo psicologo forense dice al minore deve essere attentamente esaminato per non inquinare la memoria. Se l'esaminatore dà troppe informazioni, sia in frasi di contenuto che di domanda, c'è il rischio che il minore potrebbe fare sue quelle informazioni e integrarle nei propri ricordi. Conosciamo tutti

gli esperimenti di Elisabeth Loftus che confermano questa fonte di errore della memoria.

All'inizio del colloquio vengono formulate delle domande aperte. Poi man mano che il bambino prende sicurezza, si possono rivolgere domande più specifiche e dirette. È bene ripetere la risposta del bambino per verificare la comprensione della stessa. Con la parafrasi o la verbalizzazione di gesti del bambino, egli vive l'effetto delle parole impronunciabili dette in maniera calma e tranquilla per bocca di una persona che lo rende sicuro.

Il bambino prescolarizzato non è in grado di organizzare ed esprimere chiaramente soggetto, predicato e complemento. L'azione di riferimento al tempo (ieri, oggi, domani, ovvero passato, presente e futuro) e il modo (certo, possibile, condizionato, desiderato, comandato) è molto probabilmente incerto e confuso. Per questo lo psicologo userà frasi brevi con parole corte con un solo verbo che aiuteranno il minore a rispondere in modo breve. Fare frasi complicate come usare forme negative (non è vero che...) oppure doppi negativi (non è vero che mamma ti aveva detto di andare?) e costruzioni ipotetiche (se ti vuoi riposare, dimmelo) è inadatto come spiega de Cataldo Neuburger (1997). Nel suo capitolo "Come non parlare con un bambino" (tratto da "Abuso sessuale di minore e processo penale: ruoli e responsabilità") sintetizza un concentrato di possibili errori che si possono commettere nell'esame di un bambino: "mancato rispetto dei tempi di risposta (almeno tre secondi) ; impossibilità di comprensione del linguaggio da parte del bambino; uso di domande suggestive e intimidatorie, attribuzione al bambino di risposte e definizioni (brutti giochi) che vengono dall'investigatore" (pag. 135).

La chiusura dell'intervista serve allo psicologo forense per controllare con il minore se ha capito bene le parti essenziali del racconto. Anche in questa fase è da evitare un linguaggio adulto, in cui il bambino non si può riconoscere.

È di estrema importanza documentare minuziosamente il primo colloquio con il minore, perché ripetendo più volte lo stesso ricordo, si tende a rendere lo stesso racconto progressivamente più coerente e plausibile.

De Cataldo Neuburger (1997) raccomanda di avere durante l'intervista per protagonisti unicamente il minore e l'investigatore. In casi speciali dove si dimostra opportuno o

necessario è possibile avere la presenza di operatori sociali o di funzionari di polizia. Le persone in questione hanno unicamente la funzione di presenza fisica e non intervengono nel dialogo tra il minore e l'intervistatore. De Cataldo Neuburger sottolinea che è sconsigliata la presenza all'intervista di persone coinvolte nella vicenda, come genitori o terapeuti. In qualunque caso, prosegue de Cataldo Neuburger, è da evitare un contatto fisico tra minore e intervistatore.

Dopo la deposizione sarà il compito dello psicologo forense trascrivere il racconto del minore e valutare la rilevanza investigativa o giuridica. Il testo verrà poi sottoposto ad un controllo di veridicità, per esempio con lo strumento Content Criteria for Statement Analysis. Questo strumento elaborato appositamente dagli psicogiuristi tedeschi per analizzare i casi di sospetto abuso sessuale di minori, permette di discriminare con un ottimo livello di attendibilità tra accuse vere e accuse false (de Cataldo Neuburger 1997).

Caratteristiche generali del Content Criteria for Statement Analysis

1. Caratteristiche generali: struttura logica, produzione non strutturata, quantità di dettagli
2. Contenuti specifici: ancoraggio contestuale, descrizione d'interazioni, riproduzione di conversazioni, fatti inattesi occorsi durante l'evento
3. Peculiarità del contenuto: dettagli insoliti, dettagli superflui, fraintendimenti di dettagli correttamente riferiti, associazioni esterne correlate, riferimenti a stati mentali soggettivi, attribuzione all'esaminatore di stati mentali devianti.
4. Contenuti legati alla motivazione: correzioni spontanee, ammissione di vuoti di memoria, manifestazione di dubbi su quanto testimoniato, auto deprecazione, perdono del presunto colpevole.
5. Elementi specifici del reato: dettagli caratteristici.

Questo strumento è stato ripetutamente testato e quindi accertata la sua validità. De Cataldo Neuburger (1997) sottolinea che questo strumento di certo non è infallibile, però i risultati incoraggianti delle ricerche fa sì che il suo utilizzo impegno stia diventando sempre più diffuso nei tribunali.

Gullotta (1997) elenca altre fonti di errore per lo psicologo forense nei seguenti punti:

Gullotta cita Tversky e Kahneman e la loro definizione di euristica della disponibilità, che consiste nella tendenza della mente umana a utilizzare le informazioni e le esperienze che più sono rimaste vive nella memoria. La mente umana fa riferimento a circostanze che le sono più familiari. *"Tendiamo a valutare le probabilità di un evento giudicando la facilità con cui ce ne vengono in mente esempi concreti"* (Gullotta 1997 pag. 159). Il significato dell'euristica consiste nel fatto che ciascuno di noi, in base alla propria cultura e condizione, percepisce ciò che è preparato a vedere: è una forma di percezione selettiva, che coinvolge ogni individuo e che dunque contamina anche le credenze degli psicologi in ambito professionale. Tale meccanismo porta a interpretare i dati in funzione alle informazioni che già si posseggono. Nisbett e Ross (1989, in Gullotta 1997) lo chiamato "codificazione dei dati viziata dalla teoria". Gli errori sono indotti dalle preconcezioni, consapevoli o inconsapevoli, che sono alla base dell'interpretazione degli eventi. Vengono così trascurati molti dati informativi, poiché le opinioni e le credenze precedenti selezionano la nuova informazione e l'accettano solo nella misura in cui si adegua ad esse. Questo accade con estrema facilità quando i dati non sono chiari come nel caso di un presunto abuso sessuale.

Come già detto il ruolo dello psicologo forense si distingue nettamente da come viene visto di solito dalla comunità. Purtroppo però come afferma Gullotta (1997) non sempre gli psicologi forensi distinguono il loro lavoro processuale da quello terapeutico. Lo psicologo è abituato a prendersi cura della salute del paziente, senza dover valutare la veridicità dei fatti da lui raccolti. Lo psicologo veste il ruolo di alleato fedele e trasmette al paziente la convinzione di credere alle sue parole. Nell'ambito terapeutico del resto non è primario sapere se gli eventi raccontati sono veri oppure no. Nell'ambito processuale invece tutto si basa sull'identificazione della verità. In ambito processuale è indispensabile trovare dei riscontri fattuali a quanto viene affermato.

Un'altra fonte di errore da parte dello psicologo forense secondo Gullotta (1997) è di sopravvalutare il significato simbolico. Spesso si interpretano parole, frasi, disegni o comportamenti in modo errato, perché come già detto prima si prende un singolo elemento e ci si crea tutta una storia intorno. La ricerca purtroppo è divisa nell'affermare che ci sono sintomi tipici o atipici per un presunto abuso sessuale. Gli esperti non hanno la certezza che dietro certi comportamenti si possa nascondere un abuso sessuale. Lo psicologo forense deve usare cautela nell'attribuire un certo significato ad un presunto abuso sessuale. Lo stesso vale per l'utilizzo di strumenti d'indagine

complementari all'intervista verbale, come le bambole anatomiche e i disegni. Purtroppo non ci sono ricerche che danno dei dati certi che lo aiutino a indirizzarsi verso un'ipotesi certa.

Pur tuttavia lo psicologo forense sa che per questo egli dovrà sostenere le sue valutazioni sia con le proprie esperienze pratiche che con l'ausilio di conoscenze teoriche sempre aggiornate.

## Bibliografia

- Amann, Gabriele & Wipplinger, Rudolf. (1997) Sexueller Missbrauch. Überblick zur Forschung, Beratung und Therapie. Tübingen: Dgvt- Verlag
- Capri, Paolo. (2007), "La metologia psicologica in ambito forense. Attendibilità clinica e giudiziaria." *AIGP Newsletter* n° 28
- Coughlan, John-G. (1997) Zur Arbeit von Erziehungsberatungsstellen bei Verdacht auf sexuellen Missbrauch. *Praxis der Kinderpsychologie und Kinderpsychiatrie*, 46, 499-506.
- De Cataldo Neuburgher L., (1997), "L'esame del minore." in De Cataldo Neuburgher L., (a cura di), *Abuso sessuale di minore e processo penale: ruoli e responsabilità*. CEDAM. Padova, 119 – 150.
- Gallo M T., (1997), "Il bambino come prova: limiti e caratteristiche della testimonianza infantile." in De Cataldo Neuburgher L., (a cura di), *Abuso sessuale di minore e processo penale: ruoli e responsabilità*. CEDAM. Padova, 187 – 214.
- Gullotta G., (1997), "Le fonti di errore nelle valutazioni di abuso sessuale." in De Cataldo Neuburgher L., (a cura di), *Abuso sessuale di minore e processo penale: ruoli e responsabilità*. CEDAM. Padova, 151 – 186.
- Horvath- Nowotny, Irene. (2005). Gesprächsführung mit Kindern und Jugendlichen in der Beratungspraxis unveröffentlichtes Skriptum
- <http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=250&scat=251&arid=2014>  
[01.08.2008]
- <http://www.psicolab.net/index.asp?pid=idart&cat=250&scat=251&arid=2550>  
[01.08.2008]
- [http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Profezia\\_che\\_si\\_autoavvera&oldid=18138395](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Profezia_che_si_autoavvera&oldid=18138395)  
[4.10.2008]
- Linee guida per le perizia in caso di abuso sui minori dell'Ordine degli Psicologi del Lazio. 23.05.2008
- Jones, David P. H. (1996). Sexueller Missbrauch von Kindern. Stuttgart: Georg Thieme Verlag.

Kopecky- Wenel, M. Hpfner, A. & Frank, R (1996). Fragen zur psychosexuellen Entwicklung von Kindern – Entwurf eines Leidfadens zur Diagnostik von sexuellem Missbrauch. Praxis der Kinderpsychologie und Kinderpsychiatrie, 45, 230-238.